

19 marzo 2019

Se son rose...

La scorsa settimana dopo un primo incontro con il ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, si apre il confronto sulla piattaforma unitaria presentata da tempo da Cgil, Cisl e Uil. Una novità importante che fa dire al Segretario generale della Cgil Maurizio Landini che il Governo "riconosce un confronto su tutti i temi che abbiamo posto".

I risultati andranno verificati nel merito ma appare evidente il cambio di passo rispetto a un dichiarato disconoscimento delle relazioni sindacali, confermato da una pratica di mancati incontri nella prima fase di vita dell'esecutivo giallo-verde.

"Oggi – ha aggiunto Landini – il Governo si confronta con i sindacati prima di prendere decisioni ed è un risultato significativo". La grande capacità di mobilitazione del sindacato culminata nella straordinaria manifestazione di febbraio ha sicuramente avuto peso nella riapertura di un confronto a tutto campo, rendendo evidente al Governo i rischi di impopolarità di un muro contro muro.

Il segnale chiarissimo delle Confederazioni che hanno tenuto fermo lo sciopero e la manifestazione degli edili del 15 marzo, testimonia come si vada agli incontri senza pregiudiziali ma con la precisa volontà di misurare il confronto sulla base dei risultati.

Si parte tenendo d'occhio emergenze e calendario. Quindi con le misure di sblocco dei cantieri grandi e piccoli, sapendo che gli investimenti pubblici nell'edilizia e nelle costruzioni sono il primo volano per la ripresa di lavoro e produzione.

Poi toccherà a previdenza e lavoro, sapendo che il nodo previdenziale riguarda non solo la platea degli anticipi ma la garanzia della tenuta nel tempo di pensioni decenti e, sapendo, sul piano del lavoro, che sussidi e sostegni al reddito non possono sostituire politiche del lavoro, innovazione tecnologica, qualità competitiva del nostro tessuto industriale e produttivo.

Così come si parlerà di salario minimo che per noi significa aderenza e generalizzazione del salario tabellare di contratto, riconoscendo ruolo e funzioni di un sindacato di cui va legalmente misurata la reale rappresentanza. Ovviamente non può mancare il corollario indispensabile di una corretta politica fiscale, costruita sul triplice versante della lotta all'evasione, di una fiscalità progressiva legata al reddito e di un parallelo alleggerimento del peso fiscale a carico del lavoro e dei pensionati.

Punti precisi su cui andremo a misurare l'effettiva volontà di confronto e l'idea di un Paese che avanza attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i suoi soggetti sociali.

Sommario:

L'odissea dei richiedenti asilo

Sulla via della Seta

Made in Biella: in piazza per il futuro

Dialogo e riflessioni il 25 marzo nel salone della Cdl

L'odissea dei richiedenti asilo



Lunedì 25 marzo dalle ore 14 e 30 alle 17, nel salone della Camera del lavoro di Biella, si terrà un'importante iniziativa su un tema di stringente e drammatica attualità: "I richiedenti asilo: odissea di vita – Dialogo e riflessioni". La giornata è stata promossa da una pluralità di soggetti: lo Spi Cgil, Volti A Mamre, Coordinamento donne Spi, Camera del lavoro e Auser. La discussione, aperta dalla segretaria generale della Camera del lavoro Marvi Massazza Gal e coordinata da Morchid Jamila, responsabile del Coordinamento immigrati della Cgil, si preannuncia di grande interesse per la qualità degli interventi in programma.

Sono infatti previsti gli interventi di:

Merve Cirisoglu Cotur, nota illustratrice, animatrice e designer turca che ha raccontato con gli occhi di un bambino gli orrori della guerra in Siria; **Alfonsina Zanatta** che coordina il progetto Volti a Mamre della Diocesi universitaria della Caritas vercellese; **Mario Pasinetti**, filosofo e laureato presso l'Università del Piemonte orientale con una tesi sull'impegno sociale di Simon Weil.

Il Convegno pubblico è aperto a tutto il quadro attivo della Cgil biellese.

I veti di Trump e le resistenze ideologiche della Lega

Anche il tessile sulla via della Seta

Si aprono prospettive di espansione dei nostri prodotti su nuovi mercati

La preannunciata intesa tra Italia e Cina, avversata dagli Usa di Trump, è – a detta del presidente del Consiglio Conte – un accordo economico e, soprattutto, commerciale che non avrebbe particolari riflessi sugli equilibri atlantici in cui si colloca il nostro Paese. Né presenterebbe particolari rischi di incursione cinese negli assetti strategico-militari della Nato. Posizione in linea

di massima confermata anche dal presidente Mattarella, con qualche colpo di freno della Lega più sovranista e ideologicamente sensibile agli imput trumpiani.

Di certo la Cina è ormai un mercato potenzialmente in espansione per le nostre industrie e lo è di sicuro per il tessile biellese che è in grado di rispondere ai bisogni più sofisticati del grande paese asiatico.

La Cina, come si evince dalla recente rassegna di Shanghai, è diventata cliente primaria di tessuti di fascia alta. In linea di massima Confindustria è favorevole a incamminarsi sulla via della Seta e allo stesso modo sembra pensarla anche la nostra Unione industriale biellese. C'è ragione di sospettare che le preoccupazioni di Trump siano più di ordine economico che politico-

militare.

Neanche il protezionismo americano, a partire dalle misure assunte sui dazi, fa del bene alle economie europee e allo stesso tessile biellese. C'è infine da chiedersi in tempi di mercato globale se ci sia grande spazio e lunga prospettiva per mercati che si organizzano con vecchie strategie di chiusura.

Ue in sofferenza per l'assenza di regole comuni

Ecofin non corregge le politiche fiscali

La riunione del 12 marzo di Ecofin, che coordina le politiche finanziarie europee, è risultata deludente, sia in ordine alla nuova lista nera dei paradisi fiscali che sulla base dell'ennesimo rinvio della web tax che dovrebbe riguardare la tassazione su vendite digitali, operazioni

commerciali, partite economiche che si giocano in misura crescente per via informatica. Sbagliato dunque il mantenimento di una zona franca così importante in termini fiscali.

Grave per la Cgil che non si inserisca nei paradisi fiscali

Paesi come Panama, Hong Kong, Isole di Man, Guernsey e Jersey ed è grave che non si affrontino le politiche fiscali di Paesi come Olanda, Irlanda, Lussemburgo che determinano scorretti vantaggi competitivi in Europa, a danno dei Paesi con adeguate politiche fiscali.

Un coordinamento delle politiche fiscali garantirebbe un sistema di sviluppo economico più equo e aiuterebbe un impegno generale contro l'evasione e l'elusione fiscale favorite da una giungla di regole e norme che si evidenziano al limite della correttezza e della legalità.

MADE IN BIELLA

In piazza per il futuro

Il 15 marzo la Cgil è scesa in piazza con gli studenti di tutto il mondo, aderendo alla manifestazione "Global Strike For Future", per rivendicare il diritto a un futuro su questo Pianeta.

"Ribadiremo il nostro impegno - ha affermato la Cgil - a garantire una giustizia climatica, attraverso la contrattazione a tutti i livelli, il confronto con il Governo e con le amministrazioni locali, le iniziative di lotta che verranno concordate dal movimento sindacale globale".

E' sempre più sottile la striscia di anni che ci separa dall'irreparabile ed è pressoché unanime il coro degli scienziati che denunciano i devastanti effetti climatici che il mancato controllo delle emissioni di CO2 produce a livello planetario in misura crescente e in tempi sempre più vicini tra loro.

Lacrisieconomica che andrebbe colta come un'occasione per ripensare a un modello di sviluppo a misura dell'uomo e dell'ambiente, paradossalmente viene utilizzata come una dissennata arma di distrazione

di massa per allontanare gli occhi dell'umanità da un modello di crescita incontrollata in cui stiamo via via segando i rami su cui siamo tutti seduti. La cosiddetta fase di "turbo-capitalismo finanziario" che stiamo patendo, più che vivendo, oltre che a dimostrarsi incapace di uscire dalle crisi da lei stessa prodotte, sta alimentando in egual misura, un massimo di ingiustizia sociale, accompagnata a un massimo di danno climatico e ambientale, saccheggiando risorse non riproducibili per metterle a disposizione di un numero sempre più limitato di persone. L'economista americano e premio Nobel Joseph Stiglitz denuncia uno schema di sviluppo distortivo in cui "ventisei super ricchi detengono risorse pari al reddito globale del 50% dei più poveri dell'umanità".

Nessuno ha smentito Stiglitz ma i tanti governi, nel loro insieme, non ricavano da questo quadro un insegnamento radicale e un riposizionamento che riporti le categorie della politica a corrette funzioni sociali e all'impegno di imporre elementari vincoli di sopravvivenza ambientale a processi produttivi incontrollati. Certamente un cambio di rotta di questa natura non si misura nei tempi delle prossime elezioni del Parlamento europeo, anche se nel medio periodo potrebbe avvicinare i cittadini all'impegno e alla militanza politica.

Tra le tante emergenze di cui siamo circondati quella climatica e ambientale è destinata di giorno in giorno a presentarci conti sempre più salati. Che gli studenti e i giovani guidino la protesta nella piazza è uno dei segnali più positivi di questi tempi difficili.

Per quanto ci riguarda non abbiamo alcun dubbio sulle emergenze per le quali vale la pena di impegnarsi e dare battaglia.

in breve... notizie in breve... notizie in breve...

Incidente sul lavoro alla Bcv

Un incendio "tecnologico" è scoppiato mercoledì scorso nell'impianto della Barberis Canonico Vitale che ospita il combustore, macchinario che produce energia dal calore. Ne è rimasto vittima un manutentore, investito da una folata rovente che gli ha provocato gravi ustioni. Colpito, in modo più lieve, anche un compagno di lavoro che è intervenuto con grande coraggio per sottrarre il manutentore dalle fiamme. Carabinieri e Spresal, con i Vigili

del fuoco sono subito intervenuti e stanno lavorando per accertare le cause di un nuovo e grave incidente sul lavoro nel nostro territorio, su cui contiamo di conoscere appieno dettagli e motivazioni.

Domande di disoccupazione agricola

Per presentare la domanda di disoccupazione agricola all'Inps, c'è un giorno in più di tempo: il termine scade 1° aprile 2019, anziché il 31

marzo. Lo comunica l'Istituto previdenziale in una nota pubblicata l'11 marzo sul sito istituzionale, spiegando che poiché quest'anno la consueta scadenza di fine marzo cade di domenica, è possibile trasmettere le domande entro il 1° aprile, primo giorno successivo non festivo. Al contrario le domande che verranno presentate in data successiva non saranno ritenute valide.

